

IL SENTIERO DEI SANTI

L'iniziativa nasce dai gruppi a cavallo Giacche verdi, Natura e cavallo, Sentieri e cavalli, Amici del cavallo del lungo Brenta e Nitrito del Brenta per celebrare la santificazione di Mons. Giovanni Antonio Farina, fondatore dell'Istituto Suore Maestre di Santa Dorotea.

Il sentiero dei Santi è un percorso tracciato sui colli Berici che abbina storia, cultura, valori religiosi e natura della provincia vicentina.

Parte dalla casa Natale di Santa Bertilla Boscardin, sita ai piedi delle colline in comune di Brendola all'interno della casa di riposo che porta il nome della Santa, ed arriva fino al Duomo di Vicenza dove San Antonio Farina è stato Vescovo.

Partenza e percorso

I mezzi con i cavalli verranno parcheggiati all'interno del complesso di Brendola dove è prevista anche la colazione per i cavalieri. Dopo una breve presentazione dell'iniziativa ed una preghiera fatta dalla Madre Superiore partirà il pellegrinaggio a cavallo.

Dalla casa natale, attraverso il sentiero dei carri (antica strada medioevale con ciottolato, ora purtroppo asfaltata) si arriva al borgo medioevale sorto nel 1300/1400 fino alla chiesa di San Michele. Strada che Santa Bertilla faceva a piedi o con il carro per andare a pregare alla Chiesa di San Michele.

Il tracciato prosegue passando accanto all'antica Casa Vescovile, davanti all'antica Croce Bianca, dove si narra che proprio in quel punto, in epoca medioevale, fu ucciso un Vescovo, ed ai resti di villa Girotto datati XV secolo.

Il borgo medioevale termina con l'antico castello "Rocca dei Vescovi" costruito nel X secolo ed ancora conservato nella sua affascinante bellezza.

La Rocca è costruita sopra uno sperone roccioso che domina tutta la valle sottostante.

Questo primo tratto è quasi tutto asfaltato ed è lungo circa 2,5 Km.

Passata la Rocca, la strada dei carri si trasforma in una stradina bianca che si inoltra in un bosco naturale di carpino nero e bianco, roverelle, castagni ed arriva fino alla pineta di Brendola dove termina il territorio comunale.

Questa parte di percorso, che si sviluppa su stradine bianche e su sentieri è lungo **circa 4,5 Km** e si snoda su un territorio ricco di animali selvatici (caprioli, cinghiali, tassi, faine e volpi).

Passata la zona della pineta si entra nel territorio comunale di Arcugnano, nei pressi dell'antica frazione di Perarolo.

Il percorso sul territorio di Arcugnano si sviluppa per **circa 7/8 km** quasi tutto su strade bianche e su sentieri all'interno del bosco passando però nei pressi di piccoli borghi rurali e collinari che ancora mantengono un fascino antico.

Il secondo tratto di percorso termina nei pressi di Villa Pasini Canera di Salasco, palazzo costruito nel 1770 su progetto dello Scamozzi. La villa domina la sottostante valle dei Vicari e gode di uno scenario molto suggestivo, purtroppo compromesso dalla forte antropizzazione della pianura sottostante.

Da villa Pasini inizia il terzo tratto del Sentiero dei Santi. Il percorso di **circa 7 Km** si sviluppa su stradine bianche e su sentieri all'interno del bosco. Da villa Pasini scende fino alla pianura passando sopra le gallerie dell'autostrada A4 e lambisce la campagna della città di Vicenza in zona Gogna sotto villa Guiccioli.

La campagna attraversata è ancora una delle poche rimaste integre della città di Vicenza.

Abbandonata la campagna il sentiero torna a salire sui Colli Berici attraversando il grande parco di Villa Bedin Aldighieri conosciuta anche come una delle **dimore maledette**.

Villa Bedin Aldighieri, costruita nel 1911, è detta anche "villa dei bambini", era un tempo una colonia climatica infantile per bambini malati e bisognosi.

Abbandonata da decenni, sembra che alcuni piccoli ospiti non abbiano voluto andarsene via e che ancora si riesca a sentire voci, canti e pianti di bambini all'interno, nelle stanze ormai fatiscenti.

Il fatto che da decenni si parli di recupero e valorizzazione della villa e di fatto non si sia mai fatto nulla contribuisce a dargli la fama di dimora maledetta.

Il sentiero termina sull'antica via Cialdini. Strada con ciottolato di porfido che si snoda in uno degli angoli più suggestivi di Vicenza e si collega con l'antico sentiero denominato "[strada del diavolo](#)". Il percorso non prevede di passare per la "[strada del diavolo](#)" ma, al contrario, si dirige verso la [basilica di M. Berico](#), la più importante tappa religiosa della provincia di Vicenza e simbolo dell'amore della Vergine Maria nei confronti della città e dell'umanità tutta. Cavalli e cavalieri entreranno in [Villa Mater Dei](#), fabbricato dedicato alla madonna di proprietà delle Suore Dorotee. All'interno esiste uno spazio adeguato per sostare con i cavalli e dove si gode una immagine stupenda della basilica e del paesaggio sottostante. ([vedi foto](#))



A Villa Mater Dei è prevista una breve sosta e ristoro dei cavalieri e la benedizione del frate Priore della basilica di M. Berico. Da villa Mater Dei si scende verso Vicenza passando davanti alla basilica della Madonna di M. Berico.

Il **Santuario della Madonna di Monte Berico** è un [luogo di culto cattolico](#) di [Vicenza](#), situato sull'[omonimo colle](#) che domina la città. È il risultato dell'integrazione di due [chiese](#): la prima [quattrocentesca](#) in stile [gotico](#), la seconda, della seconda metà del [Seicento](#), è una [basilica](#) in forme [barocche](#). La costruzione della prima chiesa è, secondo la tradizione, collegata a due apparizioni della [Madonna](#) ad una contadina di [Sovizzo](#) di nome [Vincenza Pasini](#), avvenute la prima nel [1426](#), l'altra nel [1428](#), anni devastati da una grave [epidemia](#) di [peste](#); in queste apparizioni la Madonna chiese la costruzione di una chiesa a lei dedicata. Effettivamente le cronache del tempo sono concordi nel riferire che, dopo che il Comune ebbe adempiuto a questo invito - un modesto vano rettangolare costruito in soli tre mesi - quell'episodio di peste cessò. L'altare con l'immagine della Madonna era addossato alla parete, nel punto in cui si riteneva fossero avvenute le apparizioni e dove ancor oggi si venera la sacra immagine.

Il percorso prosegue verso la città affiancando la scalinata.

La scalinata inizia con l'arco trionfale fatto costruire in onore della Madonna nel 1595 da Giacomo Bragadin. I lavori per la costruzione della restante opera iniziarono nel 1746 ad opera di Francesco Muttoni ed è lunga circa 700 mt.

La prima parte del percorso termina a campo Marzo.

Campo Marzo è un [parco](#) di [Vicenza](#), uno dei maggiori per estensione, da secoli di proprietà comunale. Sorge a poca distanza dal [centro storico di Vicenza](#), a ridosso della linea ferroviaria, alle pendici di [Monte Berico](#).

Anticamente quest'area era chiamata *la Guisega*, corruzione locale di *Wisega*, termine affine al tedesco *Wiese*, prato; con questo nome si trova designata nell'atto della donazione fatta nell'anno 983 dal vescovo Rodolfo ai monaci benedettini [di San Felice](#). La denominazione di *Campo Marzo* appare per la prima volta in un atto di permuta del 1074.

Sulle origini del nome Campo Marzo è stata disputa aperta nei secoli: un'ipotesi, affascinante ma poco probabile, faceva derivare il [toponimo da campo di Marte](#), nome dato a luoghi utilizzati dai [soldati romani](#) per le loro esercitazioni, ma non c'è alcuna fonte attendibile su questo uso militare in [età romana](#).

L'interpretazione più attendibile invece fa risalire il toponimo al termine [latino marcidus](#) (marcio, che tende a marcire, in dialetto locale *marso*), che indicava una [zona umida](#) e paludosa a causa del ristagno delle acque nella zona, attraversata in più parti da fosse e scoli, con larghi tratti paludosi.

A Campo Marzo si effettuerà la sosta ed il pranzo.

Il pellegrinaggio a cavallo prevede l'ultimo tratto del percorso all'interno del centro storico di Vicenza.

La prima tappa è piazza Duomo dove è prevista una breve commemorazione di San Antonio farina e la benedizione di cavalli e cavalieri.

Il Duomo di Vicenza, dedicato a Santa Maria Maggiore poi diventata Annunciata tra il VII e VIII secolo, si trova nella piazza omonima come imponente esempio di stile tardo gotico. Costruita in tempi diversi, la parte centrale risale al Duecento edificata su basilica paleocristiana e rifatta a cinque navate nel X-XI. Per volontà del vescovo Marco Barbo, viene innalzata la nuova facciata nel 1467 mentre la risistemazione dell'abside, iniziata nel 1482 su disegno di Lorenzo da Bologna, rimane incompiuta. Un rivestimento temporaneo viene realizzato nel 1540, in vista della possibilità che a Vicenza si tenga il Concilio poi, in realtà, spostato a Trento. In seguito, il progetto complessivo fu affidato a Andrea Palladio, il quale opera in due fasi: dal 1558 al 1559 si imposta il cornicione sopra le finestre e si realizza il tamburo, e dal 1564 al gennaio 1566 vengono cominciati i lavori sulla cupola sul cui vertice troviamo la caratteristica forma della lanterna, presente anche sulle cupole del coevo San Giorgio Maggiore a Venezia. Aperto nel 1565 per volere del conte Paolo Almerico, anche il portale laterale settentrionale è attribuito a Palladio. All'interno la chiesa si presenta a navata unica, suddivisa in cinque campate con volte a crociera su colonne appoggiate alle pareti dove risiedono sette cappelle per lato. Grazie ai lasciti delle locali famiglie patrizie o per iniziativa di alcune confraternite vicentine, vennero tutte costruite tra il XIV e il XVI secolo. Nella Cappella Maggiore, al fondo, si trova una grandiosa scalinata per accedere alla Cripta dove gli studiosi hanno riscontrato resti di edifici romani. La cattedrale fu restaurata nel dopoguerra per riparare i gravi danni subiti dal bombardamento americano nel 1944.

Dopo la benedizione dei partecipanti il percorso si completerà con altre due importanti tappe.

Piazza dei Signori è la [piazza](#) principale del [centro storico di Vicenza](#). Originariamente [foro romano](#) e luogo del [mercato](#), la piazza costituisce tradizionalmente il crocevia degli affari e del tempo libero della città.

La piazza ha forma rettangolare e lungo un lato maggiore sorge la [Basilica Palladiana](#) e la [torre Bissara](#), mentre nel lato opposto si ergono la [Loggia del Capitano](#) (anch'essa opera di [Palladio](#)),

il [Palazzo del Monte di Pietà](#) con la [Chiesa di San Vincenzo](#) e vi trovano sbocco numerosi viottoli. La piazza fu così chiamata dalle residenze, che vi si affacciavano, del [podestà](#) e del [capitano](#), rappresentanti della Signoria di [Venezia](#).

La vasta area della Piazza dei Signori, sito del [foro](#) della *Vicetia* (Vicenza) romana, corrispose nel [Medioevo](#) al *Perònio* (termine presente nel quarto Libro degli *Statuti del Comune di Vicenza*, del 1426, derivante secondo alcuni dal latino *perones*, le calzature di legno e di cuoio vendute sui banchi del mercato che si svolgeva in piazza, centro della vita politica, commerciale e sociale della città, formato dalle piazzette dei mercati (Piazza dei Signori; Piazza del Vino; piazza del pesce minuto; piazza delle Biade; contrada da le veture; contrada di Zudei, cioè il [ghetto ebraico](#), attuale contrà Cavour) nonché dai palazzi comunali presenti dal [XIII secolo](#): Palazzo del [Podestà](#), *Palatium Vetus*, *Palatium Communis*, ovvero i palazzi del governo e dove si amministrava la giustizia.

Parallelamente al lato minore orientale della piazza fu realizzata nel 1464 la prima delle due [colonne](#) attuali: il [leone alato](#) che la sovrasta è il simbolo della [Repubblica di Venezia](#) e vi venne sistemato nel 1473, dopo che Vicenza si era data alla Serenissima. Oltre un secolo e mezzo dopo fu affiancata da una seconda colonna, con la statua di [Cristo Redentore](#), nel 1640. La scelta fu ampiamente discussa e fu decisa in onore della città e della sua cittadinanza. Dietro le colonne vi è la zona (che comprende anche la piccola piazza Biade) destinata un tempo a mercato delle [granaglie](#) (ancor oggi lo spiazzo è utilizzato in occasione dei mercati stagionali).

Lungo il perimetro della piazza sono tuttora collocate numerose attività commerciali, eredi delle botteghe di un tempo, tra cui quelle storiche ospitate dalle logge inferiori della [Basilica Palladiana](#). Sulla piazza dà anche il medievale salone (o galleria) degli Zavattieri (antica [corporazione](#) dei ciabattini), già sede della [borsa merci](#), che è oggi uno dei tre spazi indipendenti utilizzati per esposizioni temporanee che fanno parte della Basilica, assieme al LAMeC, all'estremità opposta dell'edificio, e al grande salone del consiglio dei Quattrocento al [piano nobile](#). Sulla piazza, a lato della Basilica Palladiana, svetta la [torre](#) civica o [Torre Bissara](#), che con i suoi 82 metri è tuttora una delle costruzioni più alte della città; fu rialzata più volte tra il [Trecento](#) e il [Quattrocento](#) su una base del [XII secolo](#). Il suo [orologio](#), opera di Faccio Pisano e collocato nel 1378, rappresenta un gioiello di tecnica [meccanica](#) e [astronomica](#); infatti, oltre a battere le ore, l'orologio segna anche le [fasi lunari](#).

Sul lato opposto alla Basilica sorge, con la sua grande [loggia](#), il [palazzo del Capitaniato](#), opera originale e matura di [Andrea Palladio](#), progettata nel 1565 e costruita dal 1571 al 1572; nel lato verso Contrà del Monte, furono inseriti gli stucchi rievocativi della vittoria nella [Battaglia di Lepanto \(1571\)](#), avvenuta proprio mentre era in corso la realizzazione dell'edificio.

Proseguendo sullo stesso lato verso il centro della piazza si incontra il [palazzo del Monte di Pietà](#), con la sua facciata lunga ben 72 metri, che incorpora verso il centro la [Chiesa di San Vincenzo](#) (la cui origine risale al 1387), la cui pianta, derivando da un edificio preesistente, è in realtà disassata e obliqua rispetto alla facciata sulla piazza. Il Palazzo del Monte di Pietà è inferiormente di forme quattrocentesche, mentre nella parte superiore è di forme cinquecentesche. [Giovanni Battista Zelotti](#) lo aveva decorato esternamente con storie della vita di [Mosè](#), affreschi andati perduti così come lo furono quelli di [Domenico Bruschi](#) che tra il 1907 e il 1909 aveva ridipinto l'edificio ispirandosi al medesimo soggetto.

Corso Andrea Palladio è la principale strada di [Vicenza](#), intitolata dopo la [seconda guerra mondiale](#) al celebre architetto [Andrea Palladio](#). Lungo circa 700 m, attraversa il nucleo storico della città da ovest ad est, rispettivamente da piazza Castello a piazza [Giacomo Matteotti](#).

Il tracciato dell'attuale corso corrisponde sostanzialmente a quello che, in epoca romana, era il [decumanus maximus](#) della città e, nello stesso tempo, il tratto urbano della consolare [Via Postumia](#). Chiamato anche *strata major*, dopo la costruzione della cinta muraria alto medievale fu delimitato a ovest dalla Porta Feliciano (molto vicina, anche se non tutto coincidente con la Porta del Castello) e ad est dalla porta San Pietro (sulla riva destra del fiume Bacchiglione, all'altezza del ponte di San Pietro, ora degli Angeli).

Durante il Medioevo e in epoca moderna conservò la sua funzione di raccordo tra le città della pianura veneta (rispettivamente Verona e Padova), tanto che ai suoi bordi si aprivano locande, osterie e luoghi per il noleggio delle vetture; anche se genericamente era chiamato *Strà grande*, o semplicemente *Strà* o *Strada*.

Agli inizi dell'età contemporanea il tratto che andava da piazza Castello a contrà San Faustino era chiamato *contrà del Corso*, in quanto rappresentava la parte terminale della corsa dei cavalieri che si contendevano il Palio nel giorno della *Sacra Spina* e del *Corpus Domini*; nell'ambito di questo percorso, però, si susseguivano vari toponimi derivanti dalle caratteristiche dei diversi tratti o luoghi (Corso all'Azzardo, al Bo d'oro, al caffè Angelini, al Cappello rosso, al Casin, ai Filippini, ai Nobili, al Nolo, al Paradiso, a San Gaetano, alla Stella d'oro). Il tratto da contrà San Faustino all'attuale piazza Matteotti era invece chiamato *contrà Portici di Santa Corona*, in ragione della fila interrotta dei portici presenti sul prospetto sud.

Nel 1866, dopo l'annessione del Veneto al *Regno d'Italia*, entrambi i tratti furono ufficialmente denominati corso *Principe Umberto* (il futuro re d'Italia, che nello stesso anno aveva abitato nel *palazzo Loschi Zileri Dal Verme*); nel 1943 il nome fu mutato in quello di *Ettore Muti* e infine, dopo la *Liberazione*, nel giugno 1945 la più importante via di Vicenza ricevette il nome attuale. Il percorso termina con il ritorno a campo marzo passando per viale Roma.

Lunghezza totale del percorso circa 20 Km.